

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



PRESENTAZIONE DELLA RICERCA
ANIA - AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY
**“COSTI E BENEFICI DELLA REGOLAMENTAZIONE
PER IL SETTORE ASSICURATIVO ITALIANO”**

GIOVEDÌ, 17 LUGLIO 2014
ORE 14.30 - 17.30

Sede ANIA Roma
Via di San Nicola da Tolentino, 72

in video-conferenza con Sede ANIA Milano
Via Conservatorio, 15

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



PRESENTAZIONE DELLA RICERCA ANIA - AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY
“COSTI E BENEFICI DELLA REGOLAMENTAZIONE PER IL SETTORE ASSICURATIVO
ITALIANO: I RISULTATI DELL’INDAGINE”

Sergio Desantis

Responsabile Attuariato, Statistiche e Analisi Banche Dati

GIOVEDÌ, 17 LUGLIO 2014

Agenda

- L'indagine ANIA-AmCham
 - I risultati principali dell'analisi
 - Background di analisi
 - Il contenuto delle diverse Sezioni

- Area di maggiore preoccupazione per il settore assicurativo

I risultati principali e il background di analisi

I risultati principali dell'analisi

Le risultanze principali dell'indagine condotta da ANIA e dall'American Chamber of Commerce in Italy («AmCham») evidenziano che per il settore assicurativo:

- esiste un elevato carico regolamentare
- la complessità normativa è in progressiva crescita
- il principio di proporzionalità viene parzialmente applicato
- vi è un grado di «opacità» nella determinazione del *quantum* delle sanzioni

Il quadro normativo è peraltro in continua evoluzione e molte delle iniziative regolamentari sono state avviate recentemente al fine di incidere su fenomeni che possono avere un impatto sistemico, prevedendo la rivisitazione delle norme prudenziali, il rafforzamento della trasparenza e dei sistemi di *governance*, la ridefinizione della struttura degli incentivi degli intermediari.

Struttura dell'indagine ANIA-AmCham

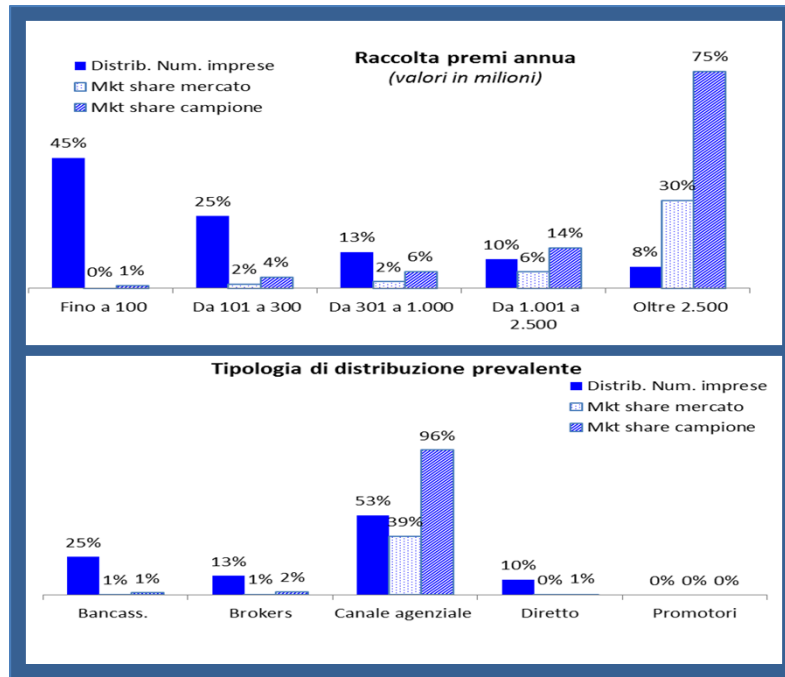
- Sezione generale sulla percezione dell'industria assicurativa circa la nuova regolamentazione
- Sezione di approfondimento su Regolamento n° 20 IVASS/ISVAP
- Sezione di approfondimento su Regolamento n° 5 IVASS/ISVAP
- Sezione di approfondimento sulle procedure sanzionatorie e aspetti comportamentali/cooperativi

Composizione campione indagine ANIA-AmCham

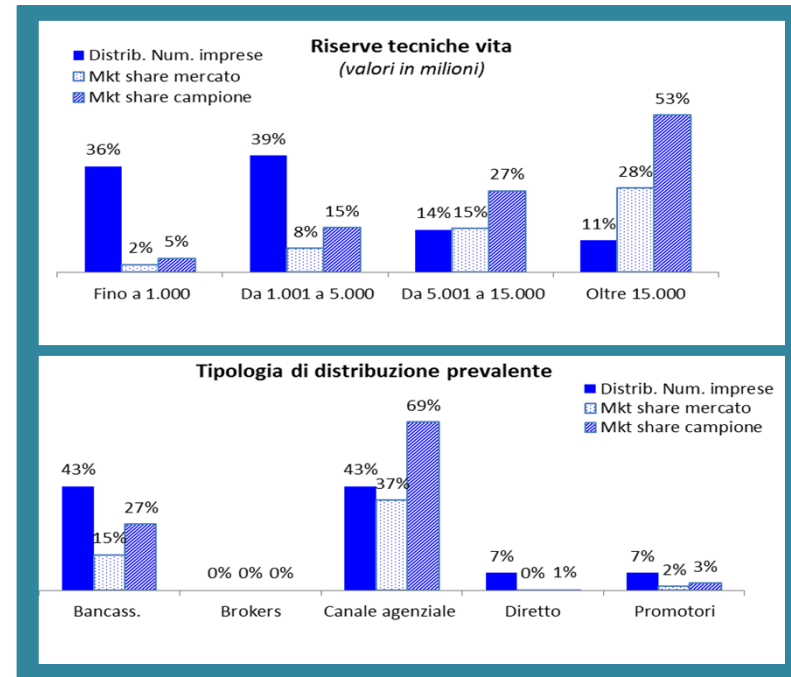
Ramo di operatività	Imprese(*)	Distr. % (calcolata su num. imprese)	Mkt share % su intero mercato	Mkt share % su campione
Vita	19	32%	16%	29%
Danni	31	53%	3%	6%
Misto	9	15%	37%	66%
Totale	59	100%	57%	100%

(*) Le 59 imprese che hanno partecipato all'indagine rappresentano il 41% delle imprese socie effettive ANIA

Imprese danni e miste



Imprese vita e miste

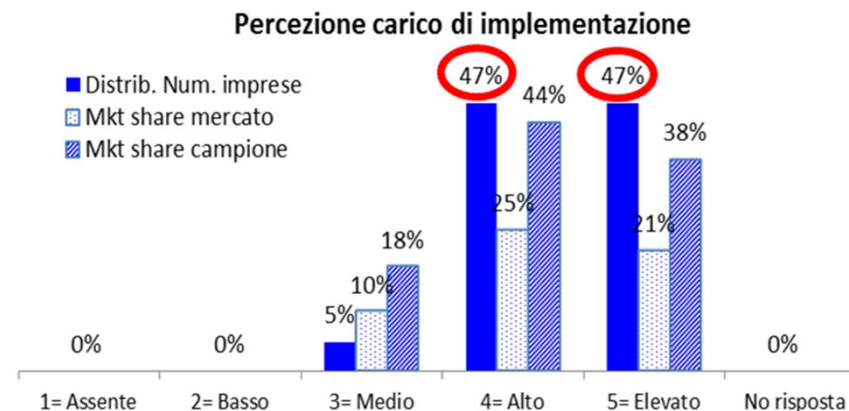


Il contenuto delle diverse sezioni

Sezione A: risultati generali percezione industria assicurativa (1 di 10)

A.1 - Come è percepito, da parte vostra, il carico di implementazione e di monitoraggio del quadro normativo e regolamentare nell'ultimo triennio?

Il 47% (44% in termini di market share) delle imprese che hanno risposto al questionario considera alto il carico regolamentare nell'ultimo triennio; una stessa percentuale (in termini di numerosità e pari al 38% in termini di market share) lo giudica addirittura elevato. In sintesi, quindi, oltre il 90% dell'intero mercato assicurativo giudica eccessivo il carico di implementazione sostenuto. Solo il 5% delle imprese sostiene che il carico sia medio.

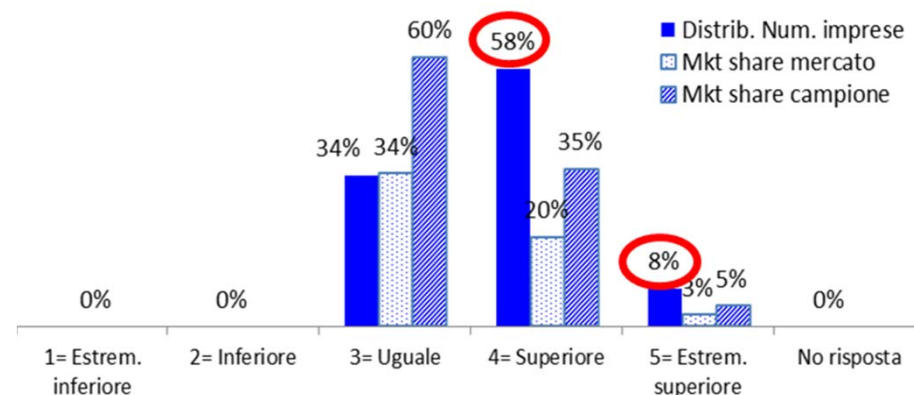


Sezione A: risultati generali percezione industria assicurativa (2 di 10)

A.2 - Considerate il carico di implementazione e di monitoraggio del quadro normativo e regolamentare in linea con la prassi degli anni precedenti?

Quasi i due terzi delle imprese del campione ritiene che il carico di implementazione sia stato superiore (58%) o estremamente superiore (8%) rispetto agli anni passati; circa un terzo lo ritiene invece in linea con il passato.

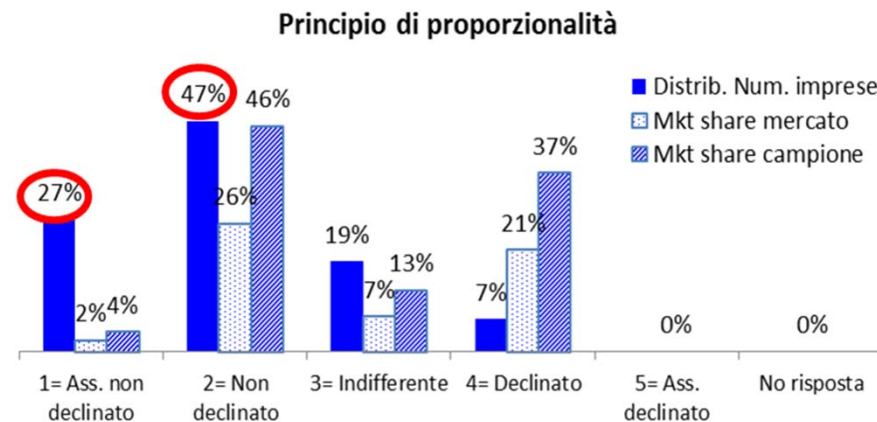
Carico di implementazione rispetto agli anni precedenti



Sezione A: risultati generali percezione industria assicurativa (3 di 10)

A.3 - Ritenete che il principio di proporzionalità sia adeguatamente declinato nella regolamentazione?

Oltre il 70% del campione ritiene che il principio di proporzionalità non sia declinato nella regolamentazione e, in particolare, il 27% dei rispondenti ritiene che non lo sia affatto; solo il 7% invece sostiene che il principio sia declinato.

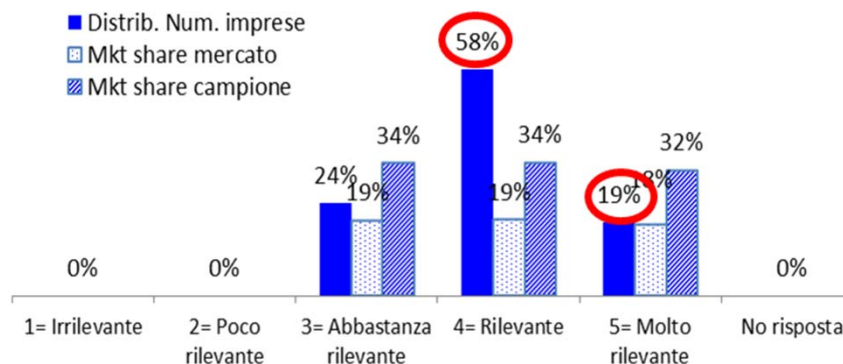


Sezione A: risultati generali percezione industria assicurativa (4 di 10)

A.4.a - In che misura l'adeguamento (compliance) alle varie normative incide sull'operatività e sulla gestione corrente del business (in termini di tempo)?

In una scala crescente in termini di impegno da 1 a 5, il tempo investito per la compliance viene giudicato per il 58% del campione come rilevante e per un altro 19% molto rilevante. Quindi, per quasi l'80% delle imprese si tratta di uno sforzo certamente non banale in termini di tempo per poter adeguarsi alla normativa.

Incidenza sull'operatività in termini di tempo

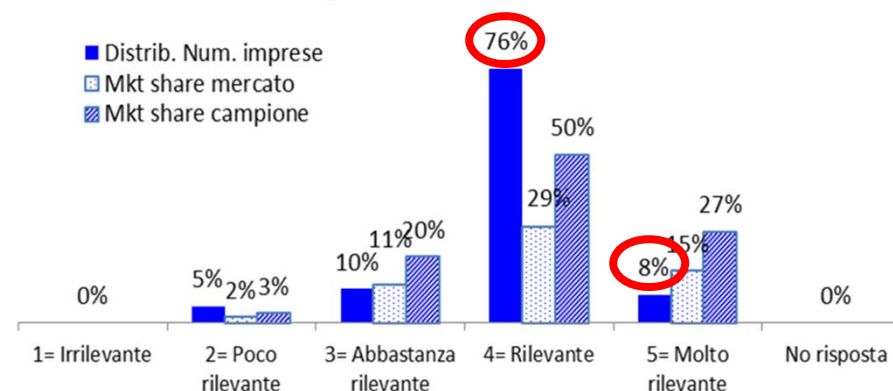


Sezione A: risultati generali percezione industria assicurativa (5 di 10)

A.4.b - In che misura l'adeguamento (compliance) alle varie normative incide sull'operatività e sulla gestione corrente del business (in termini di risorse umane coinvolte)?

L'84% delle imprese ritiene che in termini di risorse umane coinvolte, l'adeguamento alle normative incida in maniera da rilevante a molto rilevante sull'operatività e sulla gestione corrente del business.

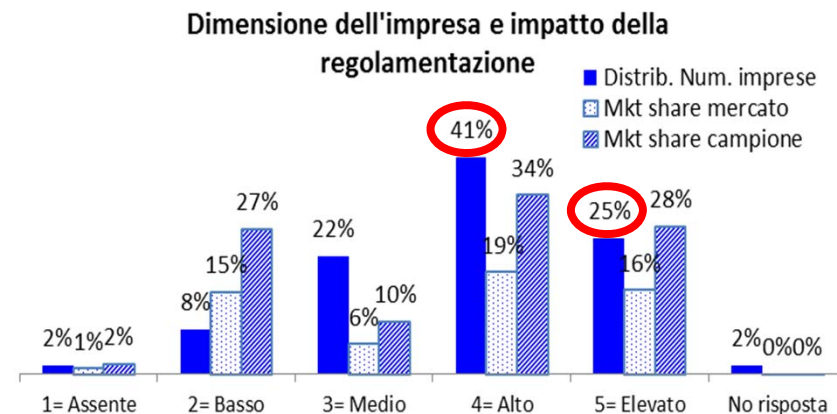
Incidenza sull'operatività in termini di risorse umane



Sezione A: risultati generali percezione industria assicurativa (6 di 10)

A.5 - Come considerate l'impatto della regolamentazione sulle spese di amministrazione totali in relazione alla dimensione della vostra impresa?

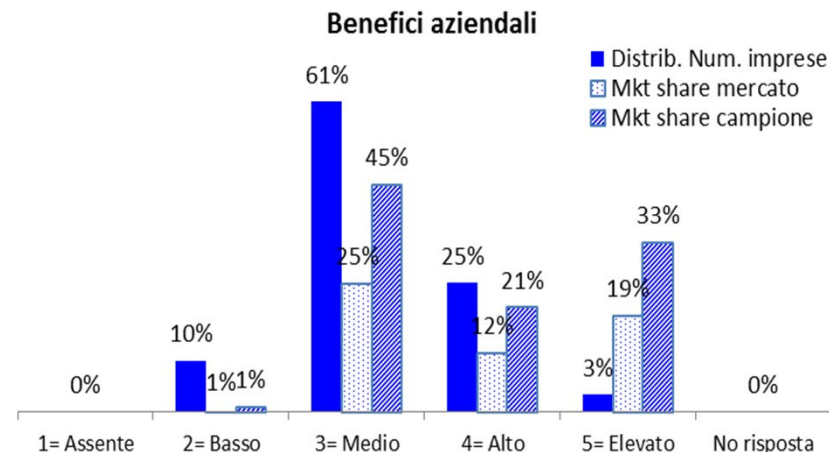
Per due terzi dei partecipanti, l'impegno economico per adeguarsi alla regolamentazione (in relazione alla propria dimensione), è stato considerato alto (41%) o addirittura elevato (25%).



Sezione A: risultati generali percezione industria assicurativa (7 di 10)

A.6 - Come valutate l'eventuale ritorno positivo della regolamentazione in termini di benefici aziendali (efficienza e stabilità dell'impresa)?

In una scala da 1 a 5, il giudizio sull'eventuale ritorno positivo della regolamentazione in termini di benefici aziendali (per una maggiore efficienza e stabilità dell'impresa), si colloca ad un livello tra 4 e 5 (alto o elevato) per il 28% delle imprese che hanno risposto al questionario.

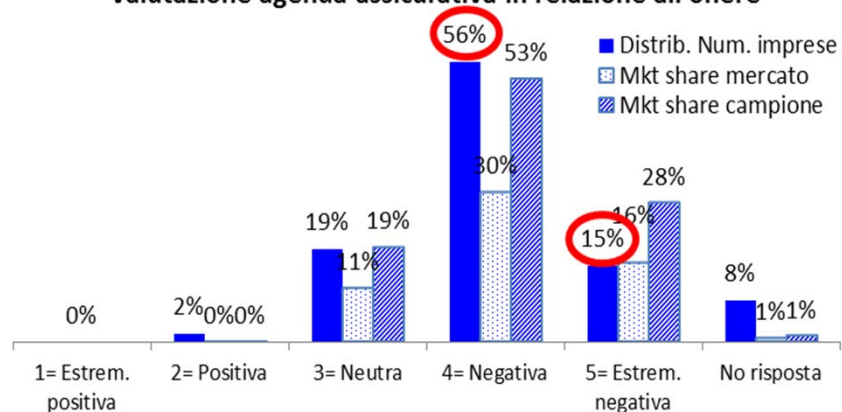


Sezione A: risultati generali percezione industria assicurativa (8 di 10)

A.8.a - Come valutate l'agenda di regolamentazione per l'industria assicurativa italiana del prossimo biennio (in relazione all'onere)?

In termini di oneri e in una valutazione a due anni, l'agenda di regolamentazione viene percepita in modo negativo da oltre il 70% del campione di imprese rispondenti.

Valutazione agenda assicurativa in relazione all'onere

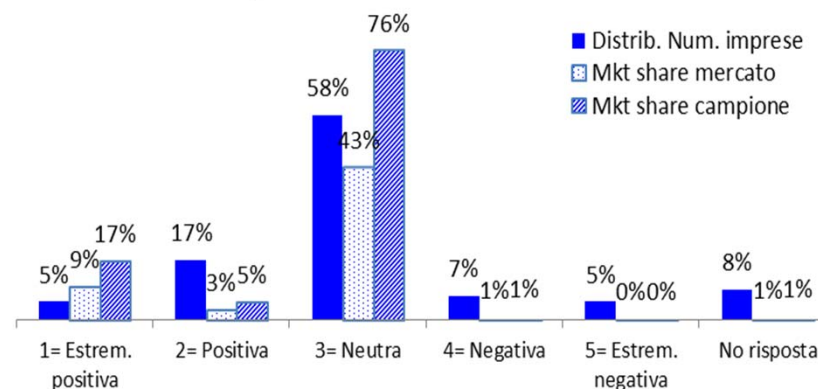


Sezione A: risultati generali percezione industria assicurativa (9 di 10)

A.8.b - Come valutate l'agenda di regolamentazione per l'industria assicurativa italiana del prossimo biennio (in relazione ai benefici)?

In relazione ai benefici e in una valutazione a due anni, l'agenda di regolamentazione in una scala crescente da 1 ("estremamente positiva") a 5 ("estremamente negativa"), per quasi il 22% dei partecipanti si attesta tra il valore 1 e il valore 2.

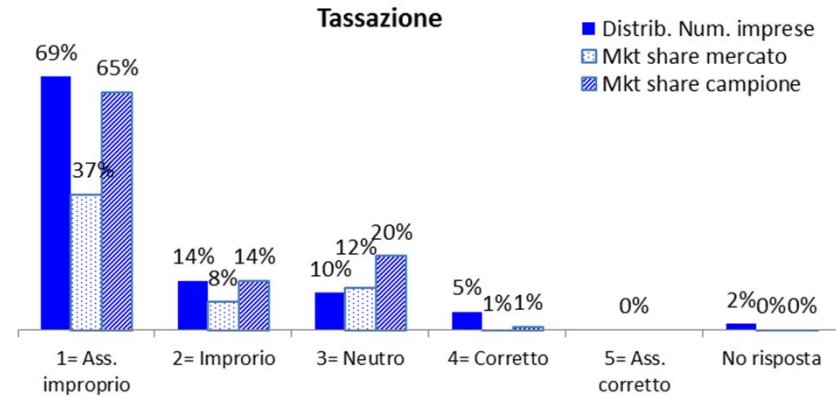
Valutazione agenda assicurativa in relazione ai benefici



Sezione A: risultati generali percezione industria assicurativa (10 di 10)

A.10 - Come considerate il ricorso alle risorse economiche delle imprese di assicurazione, operato mediante specifica tassazione, quale strumento di finanziamento della spesa pubblica (v. da ultimo l'aumento sia dell'acconto sia delle aliquote di IRES e IRAP per banche e imprese di assicurazione per coprire l'abolizione dell'IMU)?

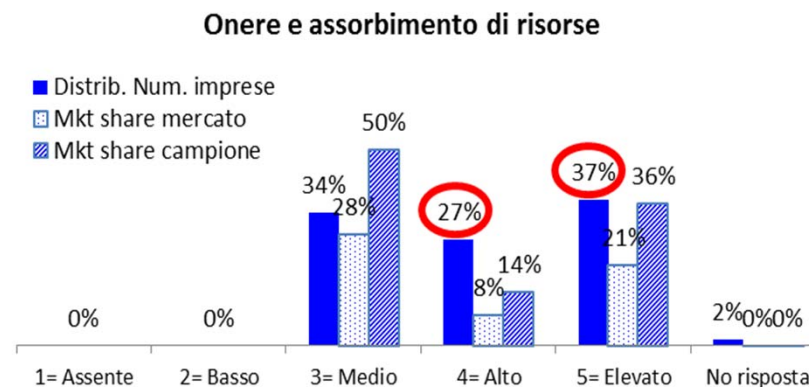
Quasi l'85% delle compagnie partecipanti all'indagine ritengono che la tassazione quale strumento di finanziamento della spesa pubblica sia assolutamente impropria o impropria.



Sezione B: risultati approfondimento Regolamento n° 20 IVASS/ISVAP (1 di 5)

B.1 - Come è percepito l'onere e l'assorbimento di risorse derivante dalle disposizioni contenute dal Regolamento n° 20 ISVAP?

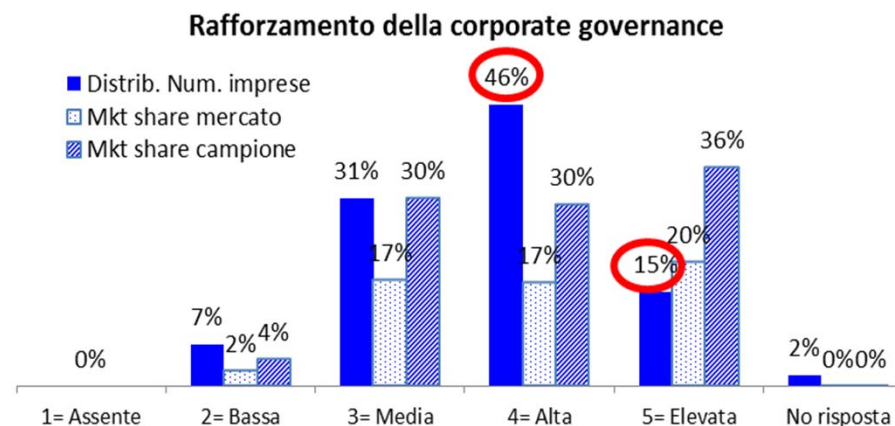
L'onere e l'assorbimento di risorse derivante dalle disposizioni contenute nel Regolamento n° 20 ISVAP sono giudicati elevati dal 37% del campione, alti dal 27% di imprese rispondenti e medi dal restante 34%.



Sezione B: risultati approfondimento Regolamento n° 20 IVASS/ISVAP (2 di 5)

B.3 - In quale misura il Regolamento n° 20 ha prodotto dei benefici in termini di rafforzamento della corporate governance?

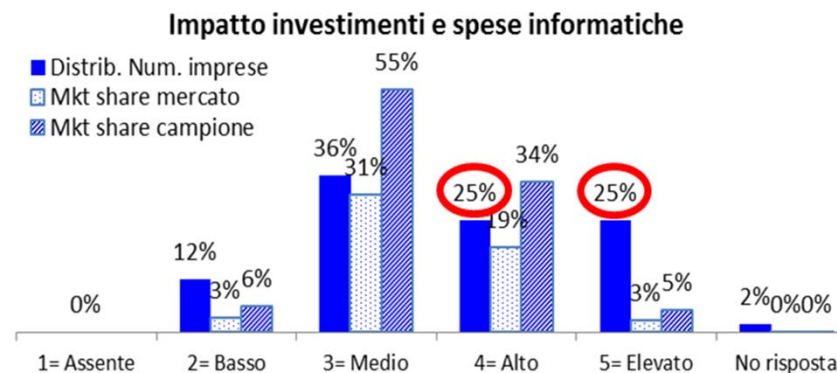
In una scala crescente da 1 a 5, i benefici in termini di rafforzamento della corporate governance vengono giudicati alti per il 46% delle compagnie; vi è un ulteriore 15% di imprese che giudica come elevati i benefici che ne derivano.



Sezione B: risultati approfondimento Regolamento n° 20 IVASS/ISVAP (3 di 5)

B.4 - Come viene valutato l'impatto in termini di investimenti e spese informatiche per adempiere a quanto previsto dal Regolamento n° 20?

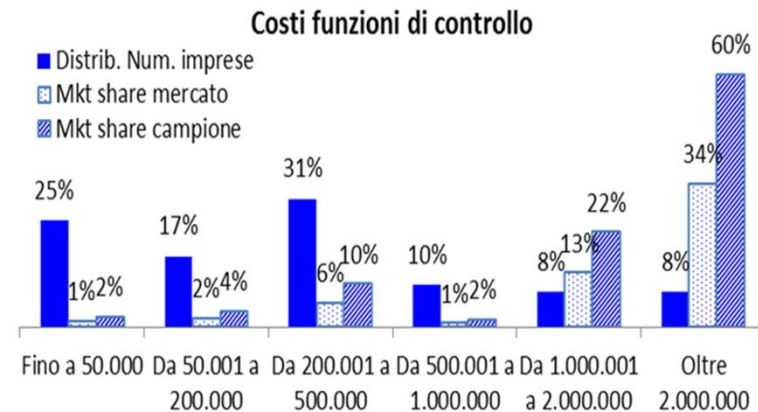
La metà del campione di imprese ritiene che l'impatto per adempiere al Regolamento n° 20 in termini di investimenti e spese informatiche sia alto o elevato (in ugual misura). Solo un 12% giudica basso questo tipo di impatto.



Sezione B: risultati approfondimento Regolamento n° 20 IVASS/ISVAP (4 di 5)

B.5 - Qual è l'importo complessivo dei costi per il personale, per le spese di viaggio e spese generali derivanti dalle funzioni di controllo di secondo livello (compliance, risk management) e terzo livello (Internal Audit)?

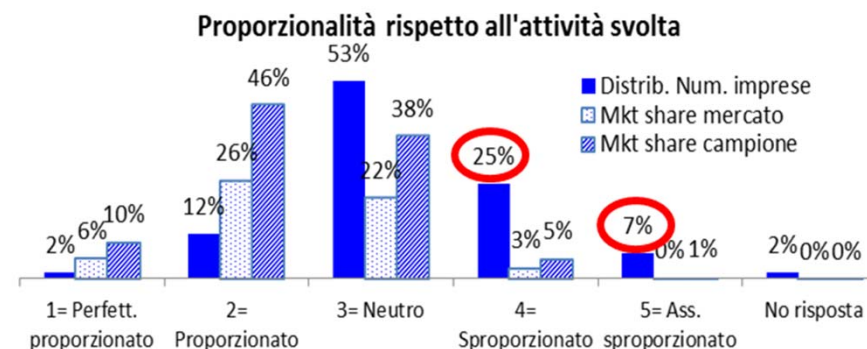
Quasi un terzo del campione di imprese (ma che rappresenta quasi la metà del mercato in termini di premi) deve affrontare spese derivanti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello per un ammontare superiore a 500.000 euro. In particolare l'8% delle imprese (che rappresentano però quelle con una dimensione maggiore avendo oltre un terzo di market share) sostiene costi oltre i 2 mln di euro. Calcolando l'importo medio dei costi complessivi con una ponderazione delle rispettive quote di mercato delle imprese, risulta che le spese per la compliance di secondo e terzo livello sono ammontate a oltre 7 mln di euro.



Sezione B: risultati approfondimento Regolamento n° 20 IVASS/ISVAP (5 di 5)

B.6 - Considerate il Regolamento n° 20 proporzionato alla natura, dimensione e complessità dell'attività svolta dalla vostra impresa?

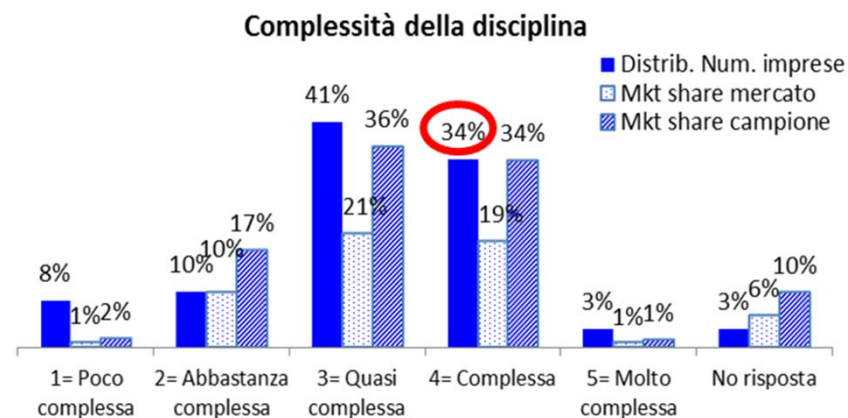
In una scala da 1 a 5, un quarto delle compagnie ritiene che il Regolamento n° 20 sia mediamente sproorzionato (valori pari a 4) in riferimento alla natura, dimensione e complessità dell'attività svolta. Un altro 7% delle risposte fornite evidenzia che tale Regolamento sia invece assolutamente sproorzionato. Il 12% ed il 2% ritengono rispettivamente che sia proporzionato o perfettamente proporzionato.



Sezione C: risultati approfondimento Regolamento n° 5 IVASS/ISVAP (1 di 6)

C.1 - Come valutate la complessità della disciplina dell'attività di intermediazione contenuta all'interno del Regolamento n° 5?

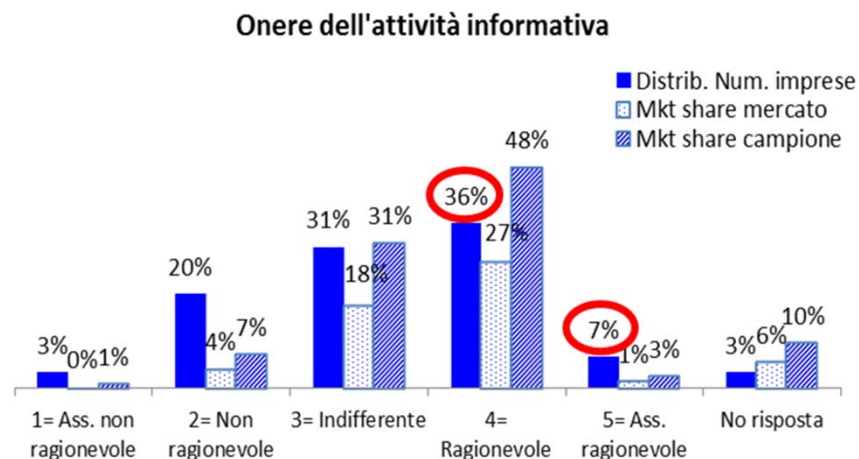
In una scala di valutazione da 1 a 5, oltre un terzo delle imprese colloca tra un livello 4 e 5 la complessità della disciplina dell'attività di intermediazione contenuta all'interno del Regolamento n° 5. L'opzione quindi per queste imprese è che si tratti di disciplina complessa o molto complessa. Solo una piccola percentuale (8%) fornisce una valutazione pari a 1 (poco complessa).



Sezione C: risultati approfondimento Regolamento n° 5 IVASS/ISVAP (2 di 6)

C.2 - Ritenete ragionevole l'onere legato all'adeguatezza e continuità dell'attività di informativa nelle fasi antecedenti e successive alla stipula del contratto?

Il 43% (oltre il 50% in termini di raccolta premi nel campione) delle imprese rispondenti ritiene ragionevole o assolutamente ragionevole l'onere per l'adeguatezza e continuità dell'attività di informativa sia prima che dopo la stipula del contratto.

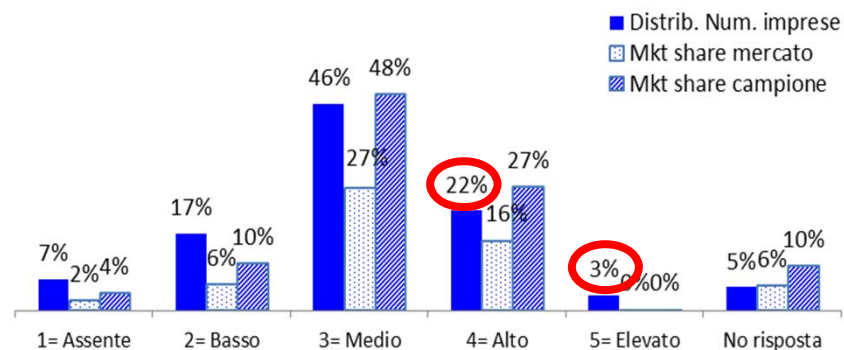


Sezione C: risultati approfondimento Regolamento n° 5 IVASS/ISVAP (3 di 6)

C.3.b - Come viene percepito l'onere e l'assorbimento di risorse derivante dalla gestione del RUI contenuta nel Regolamento n° 5 ISVAP e in generale dalla normativa in termini di distribuzione?

In una scala da 1 a 5, l'onere e l'assorbimento di risorse derivante dalla gestione del RUI in base al Regolamento n° 5 IVASS/ISVAP e alla normativa in tema di distribuzione viene giudicato alto o elevato da un quarto delle imprese. Una stessa percentuale di imprese del campione ritiene al contrario che lo stesso onere sia basso o del tutto assente.

Percezione onere della gestione del RUI

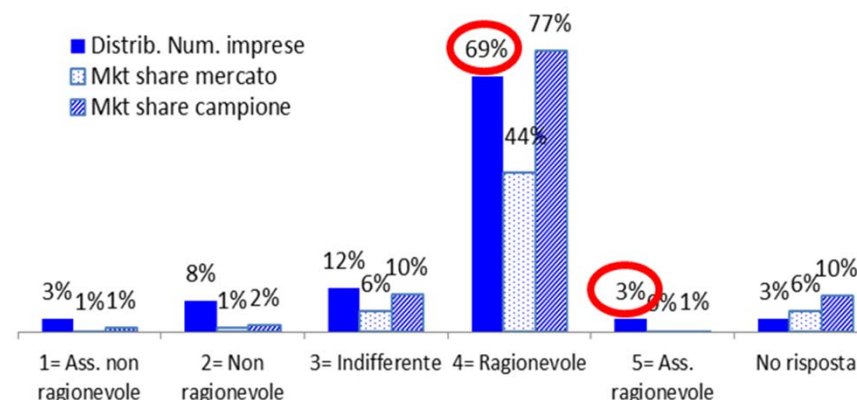


Sezione C: risultati approfondimento Regolamento n° 5 IVASS/ISVAP (4 di 6)

C.4 - Ritenete ragionevole l'onere per le attività di formazione e aggiornamento professionale minime richieste dal Regolamento n° 5?

Oltre il 70% delle imprese partecipanti sostiene che l'onere per le attività di formazione e aggiornamento professionale, secondo quanto stabilito dal Regolamento n° 5 in termini di attività minime, sia ragionevole o assolutamente ragionevole.

Onere per le attività di formazione richieste

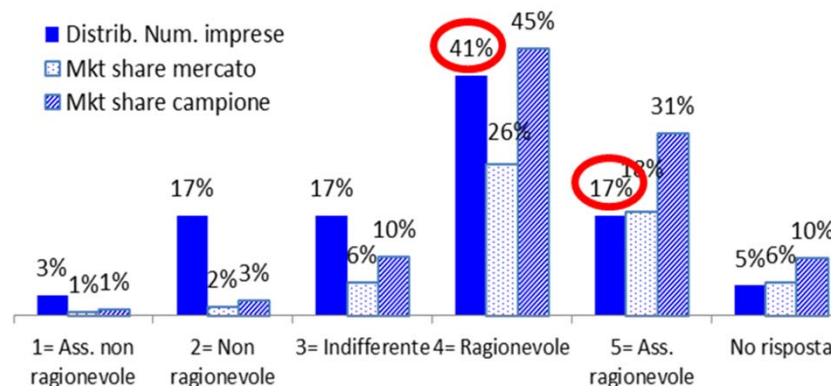


Sezione C: risultati approfondimento Regolamento n° 5 IVASS/ISVAP (5 di 6)

C.5.b - Ritenete ragionevole l'onere per le attività di controllo sulla formazione e l'aggiornamento professionale delle reti di vendita da voi utilizzate e previste all'art. 40 del Regolamento n° 5?

L'onere riguardante l'attività di controllo sulla formazione è ritenuto ragionevole o assolutamente ragionevole da quasi il 60% delle imprese che rappresentano, in termini di raccolta premi il 44% del mercato.

Onere per le attività di formazione utilizzate

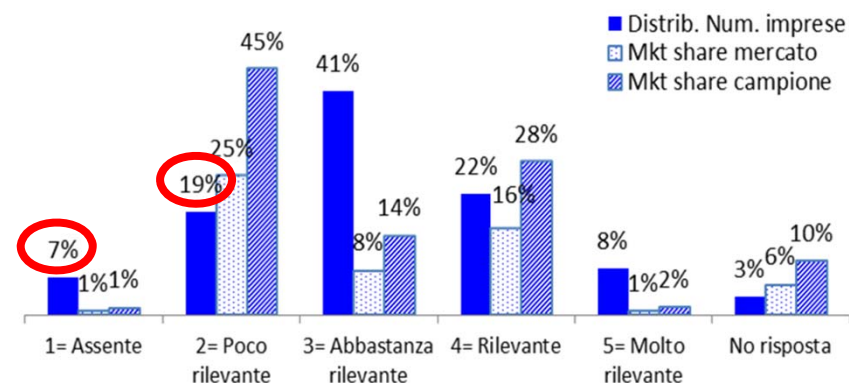


Sezione C: risultati approfondimento Regolamento n° 5 IVASS/ISVAP (6 di 6)

C.6 - Come valutate il beneficio del Regolamento n° 5 rispetto al raggiungimento della tutela del consumatore?

Oltre un quarto del campione di imprese ritiene che il beneficio del Regolamento n° 5 rispetto al raggiungimento della tutela del consumatore sia assente o comunque poco rilevante. Il 30% ritiene al contrario che sia rilevante o addirittura molto rilevante.

Beneficio rispetto alla tutela del consumatore



Sezione D: risultati approfondimento su procedure sanzionatorie e aspetti comportamentali e cooperativi (1 di 4)

D.1 - Su quali aree si è riscontrata una maggiore applicazione di sanzioni da parte dell'Autorità di Vigilanza?

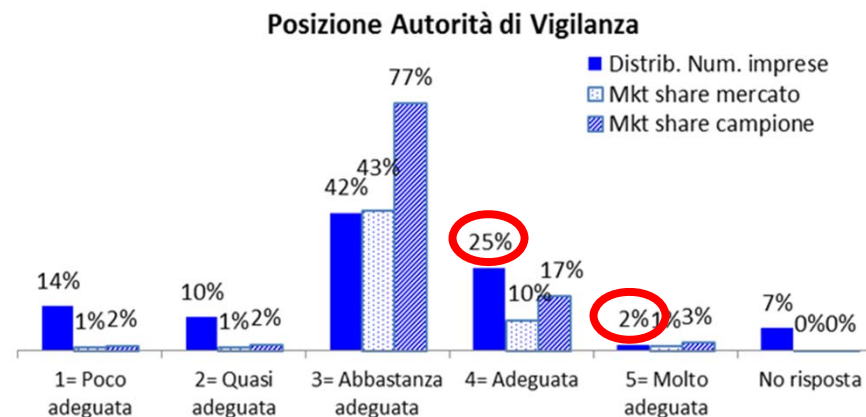
L'area maggiormente sanzionata dall'Autorità di Vigilanza è stata quella di Produzione, seguita dalla Distribuzione e dal Sistema dei controlli. Minor numero di sanzioni hanno riguardato l'area Bilancio e la Corporate Governance.

Aree con applicazioni di sanzioni	Totale	Distr. % (calcolata su num. Imprese)	Mkt share % su intero mercato	Mkt share % su campione
Corporate governance	5	8%	3%	6%
Bilancio	7	12%	3%	6%
Sistema dei controlli	13	22%	5%	8%
Distribuzione	18	31%	17%	30%
Produzione	36	61%	34%	59%

Sezione D: risultati approfondimento su procedure sanzionatorie e aspetti comportamentali e cooperativi (2 di 4)

D.3 - Ritenete che la posizione dell'Autorità di Vigilanza permetta un adeguato svolgimento del contraddittorio?

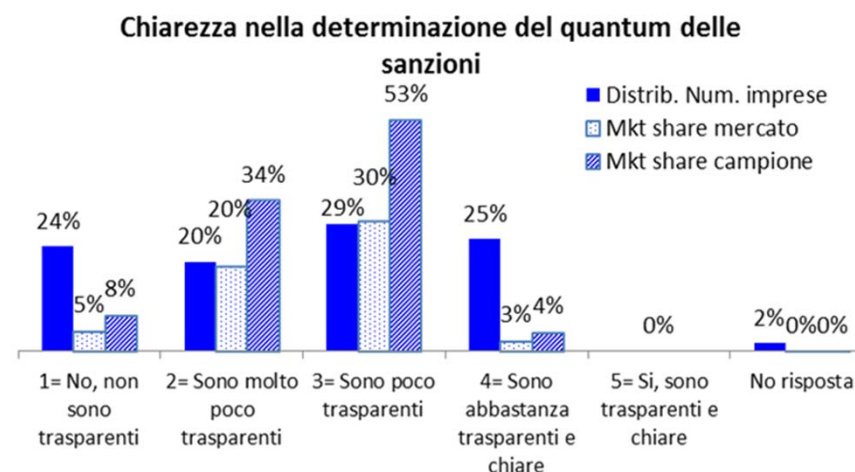
Il 27% delle compagnie sostiene che la posizione dell'Autorità di Vigilanza consenta uno svolgimento del contraddittorio da adeguato a molto adeguato.



Sezione D: risultati approfondimento su procedure sanzionatorie e aspetti comportamentali e cooperativi (3 di 4)

D.4.a - Ritenete chiare e trasparenti le regole di determinazione del quantum delle sanzioni da parte dell'Autorità di Vigilanza?

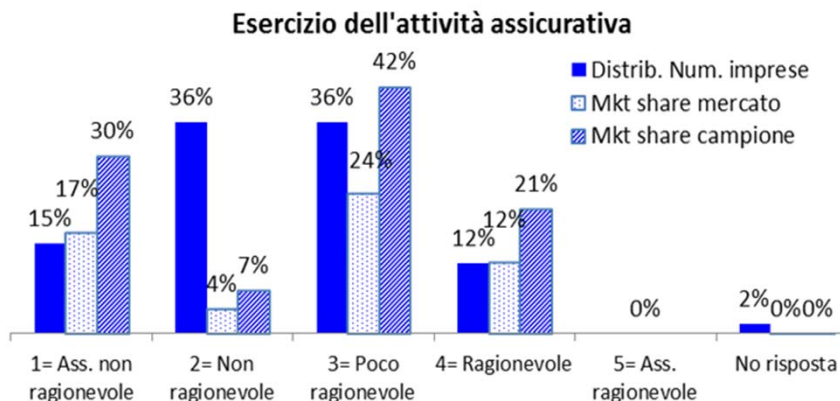
In una scala da 1 (“No, non sono trasparenti”) a 5 (“Si, sono trasparenti e chiare”), nessuna delle imprese rispondenti reputa chiare e trasparenti le regole di determinazione del quantum delle sanzioni da parte dell’Autorità di Vigilanza. Le 58 compagnie che hanno risposto, si distribuiscono più o meno equamente tra i valori da 1 a 4.



Sezione D: risultati approfondimento su procedure sanzionatorie e aspetti comportamentali e cooperativi (4 di 4)

D.4.c - Ritenete ragionevole il quantum rispetto allo scopo di poter garantire un corretto e dinamico esercizio dell'attività assicurativa in Italia?

Sebbene una piccola percentuale (12%) di compagnie ritiene ragionevole il quantum rispetto allo scopo di garantire un corretto e dinamico esercizio dell'attività assicurativa, la quota restante lo ritiene da poco ad assolutamente non ragionevole.



Area di maggiore preoccupazione per il settore assicurativo

Area di maggiore preoccupazione per il settore assicurativo

Una recente indagine condotta da Grant Thornton UK sui costi per il passaggio al regime Solvency 2 ha evidenziato che:

- solo il 6% dei partecipanti ritiene che il costo di Solvency 2 sia «ragionevole»
- i tre quarti dei partecipanti (76%) considera il costo di Solvency 2 «sproporzionato» e quasi i due terzi (65%) ritiene che il valore aggiunto di Solvency 2 non giustificherà l'esborso delle spese che si dovranno affrontare
- oltre tre quarti (77%) dei partecipanti credono che Solvency 2 stia utilizzando risorse preziose che potrebbero essere meglio utilizzate in altre aree, mentre il 62% dei rispondenti ritiene che i preparativi a Solvency 2 stiano distogliendo il senior management dal condurre il proprio business su base quotidiana

TUTTAVIA...



- 1/3 dei partecipanti ritiene che Solvency 2 sia il modo più appropriato per condurre il business
- 44% dei partecipanti ritiene che Solvency 2 sia un «male necessario»

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



Grazie per l'attenzione

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA ANIA - AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY
"COSTI E BENEFICI DELLA REGOLAMENTAZIONE PER IL SETTORE ASSICURATIVO
ITALIANO: I RISULTATI DELL'INDAGINE"

Sergio Desantis

Responsabile Attuariato, Statistiche e Analisi Banche Dati

GIOVEDÌ, 17 LUGLIO 2014